

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
	17 marzo 2014	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa parlamentare 4 giugno 2012 presentata nella forma generica da Claudia Crivelli Barella per il Gruppo dei Verdi per la modifica dell'art. 7 della Legge sulla scuola media (Ridiscutere il sistema dei livelli della scuola media)

In occasione della seduta parlamentare del 4 giugno 2012 la collega Claudia Crivelli Barella, a nome del Gruppo parlamentare dei Verdi, ha presentato un'iniziativa in forma generica dal titolo qui riportato. Il presente rapporto esprime dunque le valutazioni al riguardo della maggioranza della Commissione speciale scolastica, alla quale l'atto parlamentare è stato demandato per esame e preavviso.

LA PROPOSTA

Partendo dalla considerazione che *“il sistema scolastico attuale [...] è un prodotto della storia, non un modello assoluto”* e dalla convinzione secondo cui *“in futuro l'insegnamento [...] potrà e dovrà trovare altre forme”* affinché la scuola pubblica (citiamo) *“non sia a esclusivo servizio dell'economia, ma valorizzi al meglio la dimensione culturale”*, l'iniziativa chiede in sostanza la modifica dell'art. 7 della Legge sulla scuola media, affinché *“il sistema di livelli A e B venga abolito a favore di una scolarità unica e differenziata per allievo e non per scelte spesso dettate all'appartenenza sociale”*.

A sostegno della propria tesi, l'autrice dell'atto parlamentare sostiene poi che il sistema vigente comporterebbe *“una discriminazione sociale, tant'è vero che [...] la scelta dei livelli e, di conseguenza, dopo l'obbligo, degli studi superiori o dell'apprendistato, sia influenzata in modo evidentissimo dalle condizioni socioeconomiche familiari”*.

L'ESAME COMMISSIONALE

La scrivente Commissione si è occupata a più riprese della proposta in esame. Si può anzi dire che si tratta di una delle questioni che l'ha occupata maggiormente nel corso degli ultimi due anni. Fin dall'inizio è però risultato chiaro che non vi era convergenza di opinioni al riguardo. Prima ancora che avvenissero le audizioni previste, il collega *Michele Guerra* aveva anzi presentato un rapporto favorevole all'iniziativa. Tale rapporto (successivamente modificato, ma solo marginalmente) tuttavia non è stato condiviso dell'insieme della Commissione. I commissari di altra opinione, nella seduta dell'11 giugno 2012, hanno perciò designato la collega *Francesca Bordoni Brooks* quale relatrice di un rapporto “alternativo” (non essendo ancora chiaro quale sarebbe stata la maggioranza o la minoranza). Successivamente, l'esame è rimasto in sospeso per circa un anno, a seguito della richiesta formulata dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli, nell'audizione del 3 settembre 2012, di attendere il progetto di “Riforma 4” della Scuola media, prima di

prendere posizione. Nella seduta del 2 dicembre 2013, su sollecitazione dell'iniziativista, il tema è stato comunque ripreso. Poiché nel frattempo la collega Bordoni Brooks aveva chiesto di essere sostituita quale relatrice, a causa di altri suoi impegni, quale nuovo relatore "alternativo" è stato perciò designato il sottoscritto *Franco Celio*.

LE AUDIZIONI

L'audizione dell'iniziativista, facilitata dal fatto che la stessa fa parte della Commissione, è avvenuta già una settimana dopo la presentazione dell'atto parlamentare in esame, ovvero l'11 giugno 2012. In tale occasione la collega ha ribadito le argomentazioni già succintamente menzionate in apertura, insistendo in particolare sul fatto che l'esistenza dei "corsi a livello" - sia pure (non va dimenticato!) limitatamente a due sole materie di insegnamento - contraddirebbe lo spirito "unitario" della Scuola media, e rappresenterebbe pure una discriminazione dovuta al ceto sociale di appartenenza, con l'aggravante che gli allievi dei corsi B (almeno a suo giudizio) sarebbero oggetto di stigmatizzazione sociale.

Nella seduta del 3 settembre (sempre del 2012) la Commissione ha invece sentito il Consigliere di Stato Manuele Bertoli, direttore del Dipartimento educazione, cultura e sport, e - successivamente - i rappresentanti di diverse associazioni interessate. Per quanto riguarda l'on. **Bertoli**, rileviamo in particolare che egli - pur non nascondendo di nutrire personalmente simpatie per la proposta in questione - ha ricordato che tale abolizione, di per sé, servirebbe a poco. Se il Parlamento optasse per questa scelta, dovrebbe accompagnarla con misure che permettano realmente la differenziazione nell'ambito di classi eterogenee. Tale scelta dovrebbe inoltre essere inserita "*in un quadro più complessivo di una serie di elementi*" che l'accompagnino. Per terminare, ha chiesto alla Commissione (citiamo dal verbale) "*se sia possibile non trattare sola l'iniziativa ma inserirla in un contenitore più grande, come la Riforma 4 della Scuola media che l'anno prossimo verrà avviata*".

Per quanto riguarda invece **i rappresentanti delle Associazioni interessate** (signori *Giovanna Lepori del Movimento per la scuola, Franco Lazzarotto per l'associazione "La Scuola", Chantal Montandon per la Federazione docenti ticinesi, Rosario Talarico per la rivista "Verifiche" e Zeno Gianola del Movimento "SOS scuola"*), non è evidentemente possibile dare indicazioni "unitarie", essendo le loro opinioni assai diversificate. In sintesi, si può dire comunque che la signora Lepori è apparsa la più favorevole all'iniziativa e la più critica verso il sistema vigente, mentre gli altri hanno dato giudizi più sfumati, anche se qualcuno (in particolare il prof. Gianola) si è pure espresso in modo molto critico sulla Scuola media attuale. Opinione generale è comunque che il problema sollevato sia sì importante, ma che prima di trovare una soluzione soddisfacente occorran seri approfondimenti.

Le audizioni sono poi proseguite il 1° ottobre 2012, con il prof. **Daniele Bianchetti**, presidente della Conferenza cantonale dei direttori di scuola media, il quale ha sottolineato che nel quadro organizzativo attuale l'abolizione dei livelli sarebbe alquanto problematica (anche se la loro esistenza complica la formazione degli orari). Se la si vuol fare - ha osservato - occorre modificare il quadro di riferimento, altrimenti si creerebbero più problemi di quanti se ne risolvano. Il prof. Bianchetti ha pure contestato il luogo comune secondo cui gli allievi licenziati dalla Sme con il livello A troverebbero facilmente un posto di tirocinio, mentre quelli del livello B non lo troverebbero in nessun caso.

La serie delle audizioni si è conclusa il 22 ottobre (2012). In tale occasione sono stati sentiti i professori **Daniele Sartori**, capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio-superiore, **Aldo Frapoli** a nome degli esperti per l'insegnamento della matematica a Scuola media, e

Gustav Woelkner Wanda Zurini, esperti invece per l'insegnamento del tedesco, nonché il signor **Michel Egloff**, rappresentante della "Conferenza cantonale dei genitori".

Il prof. Sartori ha espresso dubbi sulla bontà dell'auspicata abolizione, soprattutto per il timore che essa comporterebbe *"un abbassamento del livello di apprendimento dei buoni allievi"*, e quindi un aumento del già alto tasso di insuccesso in prima liceo. Fa pure notare che una differenziazione dell'insegnamento in classi eterogenee, come auspicato dall'iniziativa, dovrebbe comportare una riduzione veramente massiccia del numero degli allievi per classe. Infine, rispondendo alla domanda di un commissario, il prof. Sartori ha detto di ritenere comunque preferibile il sistema attuale, rispetto all'eventuale introduzione di esami d'ammissione per l'accesso alle scuole medio-superiori.

Anche il **prof. Frapolli** si è detto nettamente contrario all'ipotesi di abolire i corsi attitudinali, ricordando che la loro esistenza non è frutto di un capriccio "classista" come qualcuno sembra ritenere, bensì *"di continui e ponderati ripensamenti, centrati sulla volontà di trovare sempre un ragionevole equilibrio tra l'esigenza di assicurare pari opportunità a tutti, quella di garantire efficacia al processo d'insegnamento e quella di assicurare un minimo anche di selettività"*, come del resto stabilito dalla legge. Sovvertire tale impostazione rappresenterebbe pertanto "un intervento poco saggio e dalle conseguenze difficili da valutare, ma sicuramente controproducenti per rapporto agli obiettivi della scuola dell'obbligo". L'ospite ha pure affermato che la soppressione dei corsi a livello pregiudicherebbe "la qualità dell'apprendimento" sia degli allievi con maggiori difficoltà, sia di quelli con buone capacità. In tal caso "saremmo l'unico Cantone senza più alcuna differenziazione curricolare e un minimo di selezione, nel senso di orientamento [...] prima di arrivare al liceo".

Dal canto loro, **gli esperti per l'insegnamento del tedesco** si sono detti completamente d'accordo con il collega di matematica, aggiungendo che il corso B permette di seguire gli allievi che hanno ritmi più lenti adottando l'insegnamento alle loro difficoltà, consentendo loro pure di accrescere la propria autostima. Trovandosi viceversa assieme a compagni più dotati, che proseguono più rapidamente, questi allievi "deboli" si sentirebbero frustrati di continuo. *"Eliminare i corsi B - ha osservato la prof.ssa Zurini - vorrebbe dire eliminare la possibilità che gli allievi possano aumentare la loro autostima e fare un'esperienza positiva con la scuola"*.

Dal canto suo, il signor **Egloff** ha detto di condividere alcune preoccupazioni dell'iniziativa, in particolare quella che la scelta dei livelli sarebbe determinata dal ceto sociale, come pure l'idea che il corso della storia sembrerebbe indicare che occorre andare verso la loro abolizione. Ha però anche ricordato (come già altri nelle audizioni precedenti) che oggi il senso della selezione a Scuola media è comunque relativo, dato che le Scuole universitarie professionali e le numerose "passerelle" fra le varie scuole post-obbligatorie hanno ridotto sensibilmente la "distanza" tra la via "classica" degli studi e quella professionale.

ALTRE DUE VOCI DA CONSIDERARE

A complemento di quanto detto nel corso delle audizioni dai rispettivi rappresentanti, la Conferenza cantonale dei direttori di Scuola media (in data 13 novembre 2012) e la Conferenza cantonale dei genitori (il 3 dicembre) hanno fatto pervenire alla Commissione due scritti di cui riferiamo i contenuti principali.

I direttori ricordano in particolare che "quello che viene impropriamente definito "il sistema dei livelli" rappresenta (solo) un tassello di una complessa e delicata organizzazione del secondo ciclo. Una sua rimessa in discussione non può prescindere dalla conoscenza e dall'approfondimento della continua riflessione sulle finalità della scuola". Ricordano inoltre che "un modello alternativo ai corsi differenziati può certamente essere considerato e studiato (e nei nostri approfondimenti lo è costantemente) ma non nell'illusione che elimini

l'insuccesso scolastico o le presunte discriminazioni causate dall'interpretazione e dalla percezione che ne hanno attori esterni alla scuola".

La "Conferenza dei genitori", in aggiunta alle considerazioni espresse dal suo rappresentante e sintetizzate nel capitolo precedente, osserva invece che *"non si può pensare che togliendo i livelli sparisca la selezione sociale basata sul ceto"*. Per concludere, afferma che detta Conferenza "non ritiene opportuno pronunciarsi in termini di "sì" o "no" in merito all'abolizione", ma che auspica l'allestimento di *"un quadro coerente e aggiornato della situazione e delle esigenze di oggi"*, come pure la definizione di *"risposte pertinenti e adeguate"* e la messa a disposizione *"delle risorse necessarie per tradurle nella realtà"*.

LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Con lettera del 17 dicembre 2013, il Consiglio di Stato ribadisce in sostanza la posizione già espressa dall'on. Bertoli in occasione della sua audizione commissionale del 3 settembre 2012 (v. sopra), nel senso di richiedere una sospensione dell'iniziativa. A tal riguardo, il CdS comunica che *"da qualche mese è stato costituito un gruppo di lavoro composto da vari attori scolastici [...] con il mandato di proporre un ripensamento del sistema scolastico ticinese, riflettendo in maniera approfondita sulle sue dimensioni organizzative e pedagogiche"*. Tra i compiti principali di detto Gruppo vi sono quelli di *"approfondire i concetti di differenziazione e personalizzazione sia a livello teorico sia immaginando possibili scenari concreti di attuazione"*, nonché di *"riflettere su possibili forme organizzative in grado di favorire la differenziazione pedagogica, la personalizzazione e una cultura collaborativa tra i docenti"*. Contrariamente a quanto previsto in un primo tempo, l'elaborazione di questi obiettivi non si limita alla Scuola media, ma ciononostante (prosegue la lettera) il sistema dei corsi base e attitudinali verrà affrontato, tuttavia *"non esaminandoli come elementi indipendenti e a sé stanti, ma nel contesto di forme scolastiche innovative"*. In considerazione di ciò, il Governo ribadisce quindi la sua richiesta di attendere le risultanze di questi approfondimenti, poiché (citiamo ancora) *"il tema dei "livelli" nella scuola media merita di essere contestualizzato in un quadro di riferimento più ampio"*.

VALUTAZIONI DELLA MAGGIORANZA COMMISSIONALE

L'iniziativa in esame è certamente ben intenzionata. Le buone intenzioni non la mettono però al riparo né dai rischi di un'impostazione ideologica (bastata cioè su concetti di "giusto" o di "ingiusto" proclamati apoditticamente), né dagli inconvenienti di un'applicazione che non tenga conto degli inevitabili "rovesci della medaglia".

Nel presente rapporto abbiamo voluto dare ampio spazio alle opinioni espresse al riguardo da numerose persone competenti, non solo per consentire anche ai colleghi non facenti parte della Commissione di farsi un'idea della complessità della questione, ma soprattutto perché tali prese di posizione dimostrano, al di là delle diverse convinzioni di ognuno, che una "soluzione" affrettata, seppur ben intenzionata - ma presa d'istinto, senza considerare la problematica in un contesto più generale - rischia di essere più dannosa che utile.

Va peraltro ricordato che la proposta e il rapporto che ne chiede l'accoglimento, enfatizzano oltre misura un aspetto che riguarda due sole materie di insegnamento (matematica e tedesco), e non certo la generalità della Scuola media, come dalle loro argomentazioni sembrerebbe. Si tratta di due materie particolari, nelle quali i ritmi e le possibilità di apprendimento dipendono in larga misura dalle attitudini e dalle capacità di

astrazione dei singoli allievi, ragion per cui l'eventuale abolizione dei corsi differenziati, con la conseguente maggior uniformazione dell'insegnamento, darebbe luogo o a un "livellamento verso il basso" per gli allievi più dotati, o a una continua sofferenza per quelli che fanno più fatica. E ciò in contrasto palese con la filosofia di altre misure (come ad esempio l'organizzazione dei "laboratori", il sostegno pedagogico, ecc.) già adottate in loro favore.

L'idea che si possano evitare questi inconvenienti mediante una drastica riduzione del numero degli allievi per classe, e/o con l'introduzione del "doppio docente" (come sembra avvenga nel tanto citato, ma certamente poco conosciuto, modello finlandese), porrebbe poi altri problemi, in primis di tipo finanziario: problemi forse risolvibili, ma sicuramente non "a costo zero" e comunque non sottovalutabili.

Quanto alla diffusa accusa che l'impropriamente definito "sistema dei livelli" favorirebbe una selezione di tipo classista, occorre ricordare che la frequentazione di un livello o di un altro non preclude affatto successive "correzioni di rotta". A parte il fatto che il passaggio da un livello all'altro è comunque possibile, e non di rado avviene, occorre tener presente che oggigiorno le scelte operate nella Scuola media possono essere successivamente corrette, per gli allievi che "maturano" più tardi. E ciò grazie all'esistenza sia di numerose "passerelle" fra le varie scuole post-obbligatorie, sia delle Scuole universitarie professionali, che di fatto annullano o quasi la divisione "classica" tra via degli studi e via del tirocinio.

Senza volerci dilungare troppo su questo aspetto, non possiamo comunque fare a meno di esprimere il nostro dissenso per l' "*arrière pensée*" secondo cui solo la "via degli studi" sarebbe fonte di soddisfazione, mentre l'altra sarebbe "di serie B".

Quanto alle asserite maggiori difficoltà di trovare un posto di tirocinio per gli allievi licenziati dalla Scuola media con uno o due "livelli B", riteniamo che all'inconveniente si possa facilmente ovviare anche in altri modi, ad esempio "standardizzando" il certificato di licenza, senza più menzionare - o comunque senza mettere in evidenza - i livelli frequentati.

In considerazione poi del fatto che, come ricordato nella citata lettera del Consiglio di Stato, è appena stato costituito un Gruppo di lavoro con il mandato di proporre un ripensamento dell'intero sistema scolastico ticinese, l'eliminazione affrettata su un singolo "tassello", avulsa da una riflessione più globale sul sistema, appare (per quanto ben intenzionata) perlomeno inopportuna e fuori tempo. Lasciamo che il Gruppo concluda i suoi lavori, poi si vedrà!

CONCLUSIONI

In base alle considerazioni appena espresse, la maggioranza della Commissione speciale scolastica invita il Gran Consiglio a non dar seguito all'iniziativa in esame.

Per la maggioranza della Commissione speciale scolastica:

Franco Celio, relatore
Bordoni Brooks - Caprara - Franscella -
Ortelli - Pagani - Polli - Steiger